

Deciso dal Consiglio dei ministri

Per il risanamento INPS il governo propone di aumentare i contributi

Tre proposte dell'Inps per risparmiare 3.000 miliardi - Un incontro di Andreatta e Di Giesi con i sindacati e la presidenza

ROMA — Il governo intende inserire nei decreti sulla previdenza — in votazione alla Camera la prossima settimana — una serie di misure di risanamento dell'INPS (nuovi aumenti di contributi, nuove norme per i «cumuli» di trattamenti diversi, drastica riduzione dei casi di «integrazione al minimo»), oltre a provvedimenti amministrativi, da concordare con la presidenza dell'INPS. E quanto si deduce da indiscrezioni e anticipazioni ufficiose sulla riunione del Consiglio dei ministri di venerdì sera. Giovedì, invece, Andreatta e Di Giesi si sono confrontati fino a tarda sera con una delegazione sindacale unitaria e con la presidenza dell'INPS. Tutte le misure di cui si è discusso, comunque, sfonderebbero il limite di 5.500 miliardi posto da Andreatta, nella finanziaria, per l'INPS.

CONFRONTO SINDACATI-GOVERNO-INPS — Un giudizio sostanzialmente positivo è stato espresso, giovedì notte, al termine dell'incontro, da tutti i partecipanti (Andreatta e Di Giesi per il governo; Verzelli, Bugli e Spandonaro per i sindacati confederali; Forzi, Costantini e Consalvo per le organizzazioni dei pensionati; Ravenna, Truffi e Mironi per l'INPS). Si è concordato che le future decisioni del governo saranno di nuovo espresse ai sindacati e alla presidenza dell'INPS prima di diventare provvedimenti di legge o amministrativi.

«Aumento dell'entrata e contenimento della spesa», ha dichiarato all'uscita il ministro Di Giesi, «sono stati l'argomento della discussione». Andreatta ha aggiunto: «I sindacati hanno suggerito, con specifiche proposte, metodi per recuperare centinaia di miliardi». Il comunicato ufficiale emesso venerdì da CGIL, CISL, UIL, sottolinea che la «via principale» per risanare l'INPS resta pur sempre quella dei provvedimenti di riforma e di riordino attualmente in discussione al Parlamento (riordino generale, invalidità pensionabile, previdenza agricola). Qualunque altro provvedimento emanato dal governo — avvertono i sindacati — deve, comunque, far riferimento a quelle proposte di legge.

Nadia Tarantini

Varato lo stralcio del decreto

Contrasti nel governo sulle misure fiscali per le abitazioni

Opposizione della DC - Abbattimento dell'IVA e rinvio di IRPEF, IRPEG e ILOR - Agevolazioni per chi affitta

ROMA — Il governo gioca a mosca cieca con la drammatica questione della casa: in poche settimane ha varato tre provvedimenti. L'ultimo in ordine di tempo quello di venerdì. Il Consiglio dei ministri, infatti, ha deciso di presentare un ulteriore disegno di legge, stralciando le misure fiscali dall'eterogeneo decreto su sfratti, finanziamenti, procedure urbanistiche ed edilizie. Lo stralcio — tenendo conto dei suggerimenti del PCI — era stato proposto dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera per pervenire alla presentazione di un provvedimento più organico ed efficace. L'invito era stato accolto dal ministro delle Finanze Formica, il quale d'accordo con il presidente del Consiglio Spadolini, aveva annunciato lo stralcio in Parlamento. La decisione è stata accolta con soddisfazione dalla DC.

Per sanare i contrasti venivano convocati frettolosamente i capigruppo della maggioranza. La riunione venne convocata per venerdì mattina e si svolse nella sede del presidente della commissione LLPP della Camera il dc Botta dichiarava di «non essere d'accordo con Formica». Chi lo era — e successivamente — erano sanabili tanto che il presidente della commissione LLPP della Camera il dc Botta dichiarava di «non essere d'accordo con Formica». Chi lo era — e successivamente — erano sanabili tanto che il presidente della commissione LLPP della Camera il dc Botta dichiarava di «non essere d'accordo con Formica».

Claudio Notari

LETTERE all'UNITA'

Un socialismo da conquistare che non può essere regalato da nessuno

Caro direttore,

Il dibattito dentro al Partito sulla natura del socialismo e le vie per realizzarlo, continua. C'è bene. La ricerca sarà sofferta, questa è certo. La presa di posizione del dicembre '81 ed il dibattito al CC evidenziano qualche malessere non trascurabile. Come superare ritardi di elaborazione e cancellare miti invecchiati se non con un dibattito franco, andando fino in fondo, permettendo a tutto il Partito ed a coloro che nel PCI vedono la possibilità di realizzare una società più giusta, la garanzia che non si tornerà più a rappresentazioni visionarie di un futuro tutto in discesa per la libertà di tutti, nella democrazia?

Occorre convincersi che il socialismo non può essere regalato da nessuno, che l'unico cammino ai vecchi dogmi è un impaccio da scartare subito, perché paralizzi l'azione, perché il socialismo che si costruisce con le formule è tutto da ridere: infine perché non è accettabile che per pigritia mentale si dia per certo che: là dove vi fu rottura rivoluzionaria nell'ottobre '17, solo là c'è o dovrebbe esserci il socialismo. Il sentirsi orfani di un mito ormai logoro, semmai, è oggi una colpa imperdonabile non imputabile a sola pigritia.

Oggi il punto di elaborazione nostro, di una via italiana al socialismo, deve ritrarsi dentro una realtà non solo italiana perché riteniamo superato il concetto e la pratica politica di una lotta solitaria senza il concorso di altre forze democratiche, per la ricerca di una via diversa e vincente, accantonando la pratica socialdemocratica-capitalista. Da tutto questo dibattito penso possa uscire un progetto aperto al contributo di tutti coloro che Marx definiva i produttori. Un programma dove ogni cittadino possa trovare qualcosa di sé, non tutto, ma qualcosa che lo tocchi e che la via a cui tendiamo sia credibile.

ROMANO PREARO (Milano)

Col cuore e la ragione per l'unità del Partito

Caro Unità, so quanto è prezioso lo spazio, perciò sarò telegrafico. Qualcuno col cuore forse è di là del cuore non si commuove, ma con la ragione (che è conoscenza della realtà storica) è di qua; però con tutto l'animo, l'intelletto e la volontà bisogna essere per l'unità del Partito.

BRUNO PACINI (Cagliari)

Si sbagliano davvero se contano su nostri possibili ripiegamenti

Caro Unità, a leggere i commenti, le impressioni euforiche, le strumentalizzazioni degli «stragellici» della politica, quali il segretario del PSDI ed altri, viene da chiedersi: chi è chi? Martelli (la crisi della distensione colpisce tragicamente la Polonia come il Salvador); lo ha riconosciuto Graneli (tutti denunciano, ma qualcuno strumentalizza, perché c'è chi è solidale col sindacato polacco, ma richiama sempre all'ordine il sindacato in Italia).

Impegno assai ampio, dunque, a non strumentalizzare, che speriamo di veder presto e meglio realizzato in tutte le sedi. Così come occasione di verifica si presenteranno anche per quelle ipotesi che nei dibattiti sono emerse con forza da tutti gli intervenuti: quelle di un ruolo importante che l'Europa può svolgere per «scogliere» i blocchi, allargando le proprie iniziative di pace allo schieramento dei non allineati e ai paesi del Terzo Mondo.

NEVIO FRONTINI (Falconara-Ancona)

L'aumento, poi, c'è stato

Caro direttore, il 21 gennaio scorso l'Unità ha ospitato la lettera di un lettore (Oreste Moretti, Praga) che garbatamente vi rimproverava di avere pubblicato un articolo («Imminente in Cecoslovacchia un aumento di mazzette») che riprendeva una notizia dell'Ansa, da lui dichiarata non corrispondente al vero.

In realtà la notizia dell'ANSA, che annunciava appunto un aumento dei prezzi di molti generi di largo consumo, prendeva spunto da un editoriale del quotidiano ufficiale del partito comunista cecoslovacco, il Rude Pravo. L'aumento c'è stato infatti, esattamente lo scorso sabato 30 gennaio, e lo ha annunciato il primo ministro Strogalski; riguarda, fra l'altro, la carne (20-40 per cento), il vino (20 per cento), le sigarette (30 per cento).

Il Rude Pravo e l'ANSA non avevano dunque sbagliato, così come non ha sbagliato l'Unità, che si è fidata dell'agenzia di cui è uno dei giornali soci.

Molti saluti cordiali

SERGIO LEPRÌ direttore dell'agenzia ANSA (Roma)

Magnani è rientrato Aldo Cucchi è diventato socialdemocratico

Caro direttore, la morte del compagno Valdo Magnani mi spinge ad alcune modeste considerazioni e anche ad una autocritica. Quando nel 1951 avvenne il clamoroso «caso Cucchi-Magnani», avevo 25 anni e condizii subito le idee espresse dal due: tutto ciò che si presentò a me fu l'immagine di Aldo Cucchi perché desti la mia adesione all'USI tergesinari e, poi, non ne feci più nulla. Cioè non condivisi, fino ad un certo punto, le motivazioni ideali ma non ne seguì la linea politica.

È necessario che dica perché non aderii all'USI: prima di tutto perché compresi benissimo, anche se ero giovane, che coloro i quali mi contattarono erano tutto fuorché compagni.

Del resto la storia li ha giudicati: Valdo

Magnani è rientrato nel PCI, come Libertini; mentre Aldo Cucchi, con buona parte di quei pochi che lo seguirono, diventò un socialdemocratico e non condivise alcuna successiva motivazione ideale e politica del PCI.

Essi, i seguaci di Aldo Cucchi, sono stati dei transfughi e basta. I compagni Magnani e Libertini hanno sofferto la loro decisione e sono rientrati nel PCI svolgendo un ruolo dirigente importante.

SERGIO VARO (Folli)

I vecchi che si trovano a dover peregrinare per i vari uffici...

Caro Unità, visto che siamo nell'anno internazionale dell'anziano, vorrei suggerire ai governanti del nostro paese (e a quelli periferici) un modo costruttivo di rispettare i «fateggiati»: semplificare loro la vita. In ogni operazione che costituisce il quotidiano dei vecchi, sembra invece di trovare la volontà di rendere tutto difficile: certe volte sembra che un cervello contario escogiti le modalità che regolamentano l'azione.

Per tutte le prassi vigenti per ottenere l'esenzione dai ticket sui medicinali: in mancanza di una legge si va avanti a decreti (quindi con brevi scadenze) e si assiste alla trafuga di vecchi ovviamente non abbienti, che regolamentano l'azione.

Ho detto che mi limitavo a citare il «caso ticket», ma quante cose potremmo citare per dimostrare lo stato di abbandono in cui vivono i veramente vecchi, i veramente soli, i veramente bisognosi?

Ecco, giro questi interrogativi a chi sta progettando convegni nelle belle sale dei nostri bei palazzi, magari in belle città costicche i luminari delle varie scienze che parteciparono faranno anche un piacevole soggiorno.

ANNARITA VEZZOSI (Firenze)

Meglio i magistrati

Spett. Unità, mi pare di ricordare che il Procuratore Guido Papalia, che ha partecipato alle indagini sul sequestro Dozier, è il medesimo giudice che alcuni anni orsono ha scatenato le veementi reazioni dell'allora ministro Donat Cattin: indignato contro colui che «costoro» incarcere il «virtuosissimo» Raffaele Ursini.

I nostri magistrati, mentre affrontano il terrorismo (armato o finanziario, non fa differenza) risultano sempre in prima fila, pronti ad esporsi ed a pagare di persona.

Dio voglia che si possa vedere le azioni dei nostri uomini di potere, si possano esprimere analoghi (favorevoli) apprezzamenti.

CRISTINA MUNARINI (Reggio Emilia)

Ogni eversione avrebbe potuto essere sgominata prima che crescesse

Caro Unità, gli uccelli del malaugurio, allorché si parlò e poi venne approvata la riforma e conseguente smilitarizzazione e sindacalizzazione della polizia, presagivano la minore efficienza e insomma lo sfacelo dell'istituzione; ma i recenti avvenimenti culminanti con la cattura del terrorista Senzani e la liberazione del gen. Dozier, dimostrano chiaramente il contrario. Perché invece non si potè salvare Moro e non fu possibile infliggere subito duri colpi alle organizzazioni terroristiche alle loro prime manifestazioni? Perché solo adesso la positiva operosità della polizia?

Perché, se non si giungeva alla cattura, dai servizi di sicurezza vira, dei veri e propri traditori che erano stati posti al vertice, ogni pur eroico agire dei membri degli organi di polizia non poteva risultare che vano. Se invece di collocare ai vertici dei servizi di sicurezza segreti o riservati ed anche di quelli informativi ordinari, gente nostalgica di un mondo andato spazzato via dalla Resistenza, fossero stati posti gli elementi sicuramente democratici pur esistenti nelle file della polizia, anziché cacciarli via o tenerli emarginati, non avremmo avuto il crescere del terrorismo e altri guasti nazionali in quanto ogni eversione avrebbe potuto essere sgominata prima di crescere.

A questo punto viene legittima la domanda di chi ha comandato o governato in Italia per oltre trent'anni.

VINCENZO MINO (Ravenna)

Litigando si lavora (in giro con uno dei «grandi abbonatori»)

Caro Unità, da circa dieci anni sono il responsabile provinciale degli Amici dell'Unità e da circa dieci anni ho l'occasione di collaborare con il compagno Bruno Donatelli (uno dei più grandi abbonatori che io conosco) di Narni Scalo. Io sono d'accordo con la linea politica del Partito senza riserva alcuna, lui è d'accordo con molte riserve e molti distinguo. Ti lascio immaginare quante paroline dolci arrivavano a scambiarsi quando ogni settimana andavamo insieme a fare gli abbonamenti ed entravamo in argomento.

Senza esagerazione, quando perdiamo la staffe, la lima e la raspa vanno più d'accordo di noi.

Però proprio in questi giorni, a partire dal novembre passato, abbiamo raccolto, fra rinnovi e nuovi abbonamenti, la somma di L. 895.500; e fino a che non saremo arrivati a raccogliere 1.500.000 lire — tanto è l'obiettivo della sua sezione — continueremo ad andare insieme e, all'occorrenza, a scambiarci altre dolci parole sulla linea del Partito.

Che anche questo sia un segno della diversità del PCI dagli altri partiti politici?

ENIO NAVONNI (Terni)

Quali insegnamenti dalla vicenda polacca?

Ne discutono a Milano Ingrao, Martelli, Rossanda, Graneli e i sindacalisti Magno, Marianetti, Marini, Galbusera - Opinioni diverse messe a confronto - Un invito comune a rifiutare la propaganda di parte - Il ruolo dell'Europa tra i due blocchi

MILANO — Quattro dirigenti sindacali (Magno e Marianetti della CGIL, Marini della CISL e Galbusera della UIL) e quattro dirigenti politici (Ingrao del PCI, Martelli del PSI, Rossanda del Manifesto e Graneli della DC) hanno fatto ieri mattina da prologo alla grande manifestazione di solidarietà con la Polonia. In quasi quattro ore di discussione le forze politiche e sindacali hanno cercato di dare una risposta a una domanda non certo retorica: cosa possiamo fare, oltre alle testimonianze di solidarietà? Perché, se è certo che l'Italia è il Paese in cui più ampia e forte è stata la mobilitazione, altrettanto certo è che la situazione polacca non si è «sbloccata» col golpe militare marcia — anzi — di evolversi verso ulteriori momenti di aggravamento e di tensione.

In Italia combattiamo per una sola bandiera, quella di una classe operaia che di fronte alla crisi ha l'orgoglio di cercare una sua risposta, al centro della quale pone il ruolo del produttore e che ora — di fronte alla crisi profonda dei due blocchi — non basta l'autonomia relativa delle cancellerie verso gli USA. «Ci vuole — secondo la Rossanda — l'autonomia totale della sinistra europea sia dall'imperialismo che dal sistema di sfruttamento dei Paesi dell'Est».

Non è parso rituale il richiamo fatto ieri mattina da tutti gli oratori a non fare delle vicende polacche un'occasione di propaganda di parte: lo ha detto il compagno Ingrao («non può esserci chi "lira" sulla Polonia e chi sul Salvador»); lo ha ammesso Martelli («la crisi della distensione colpisce tragicamente la Polonia come il Salvador»); lo ha riconosciuto Graneli («tutti denunciano, ma qualcuno strumentalizza, perché c'è chi è solidale col sindacato polacco, ma richiama sempre all'ordine il sindacato in Italia»).

Annunciato un viaggio in USA

Pertini a Pistoia tra gli operai Breda Oggi andrà a Firenze

PISTOIA — «P2: aboliamola subito». «Polonia: siano ripristinate le libertà sindacali». «Salvador: il governo ritiri l'ambasciatore»: sono i cartelli che hanno accolto il Presidente Pertini alla Breda di Pistoia. Il Capo dello Stato, ieri nella città toscana per una visita ufficiale, oggi andrà a Firenze per inaugurare la mostra del codice leonardiano (il cosiddetto codice Hammer) e l'esposizione del frontone del tempio etrusco di Tallomene. Ieri mattina a Pistoia Pertini ha inaugurato il Museo civico allestito negli ultimi due piani del palazzo comunale nel quale sono esposte oltre 800 opere in buona parte appena restaurate.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 16.

A Forlì e in altre città

Successi della FGCI nella campagna per il tesseramento '82

ROMA — Sono già cinque le organizzazioni provinciali della Federazione giovanile comunista italiana che hanno raggiunto o superato il cento per cento dell'obiettivo del tesseramento per il 1982. Particolarmente significativo è il successo della FGCI provinciale di Forlì, che ha raggiunto 1112 iscritti e tesserato per la prima volta 270 giovani. «È un risultato importante — ha affermato la compagna Claudia Castellucci, segretaria provinciale della FGCI — che dimostra come la crescita della nostra organizzazione non sia un obiettivo irrealistico. Non possiamo accontentarci di essere il partito dei giovani, dobbiamo saperci legare sempre di più alla loro sensibilità e alle esigenze che esprimono. Noi cerchiamo di compiere questo sforzo, e sta qui la ragione del nostro successo: sta crescendo una FGCI combattiva e vivace».

Centinaia di giovani, proprio a Forlì, hanno partecipato venerdì sera a una grande manifestazione per la pace, il disarmo, la cooperazione internazionale e la libertà dei popoli, durante la quale ha preso la parola il compagno Marco Fumagalli, segretario nazionale della FGCI.

Dopo la proposta del PCI

Anche il governo presenta la legge sugli immigrati

ROMA — Dopo la presentazione alla Camera, da parte dei deputati comunisti, della proposta di legge per il trattamento dei lavoratori immigrati in Italia e per la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine, venerdì anche il governo ha fatto finalmente la sua proposta in materia. È stato il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Di Giesi, a sottoporre al Consiglio dei ministri il disegno di legge che mira a razionalizzare il costante afflusso di stranieri provenienti da paesi extracomunitari.

Il provvedimento — che si ispira ai principi della Convenzione dell'OIL del 1975, ratificata dall'Italia solo nell'aprile dell'81 — prevede, tra l'altro, la parità di trattamento normativo ed economico tra immigrati italiani; la formazione e riqua-

MANIFESTAZIONI DEL PCI

- OGGI Ingrao: Pavia; Natta: Vicenza; Reichlin: Siracusa; Alinovi: Napoli; G. D'Alerna: Rovigo; Nardiello: Ischiana; Rotella: Francoforte; Rubbi: Comacchio (Ferrara). DOMANI Bufalini: Roma; Cossutta: Trieste; Ingrao: Pavia; Minucci: Toranzo; C. Nespolo: Livorno; Piarulli: Empoli (Firenze); Sandri: Paganone (Matova); Rubbi: Castelnuovo Monti (Reggio Emilia); Trivelli: Teramo; L. Trupia: Ravenna; Violante: Aosta. MARTEDI' Napolitano: Bologna; Sandri: Torino; Trivelli: Pescara. MERCOLEDI' Minucci: Orte (Viterbo); Pavolini: Roma; Cossutta: Sandri: Livorno.